

## Il romanzo

# Amarsi nel disastro

**Aleksandar Hemon**  
Il mondo e tutto ciò che  
contiene

*Crocetti, 368 pagine,  
20 euro*



Il nuovo romanzo di Aleksandar Hemon è immenso. Non perché sia inusitatamente lungo - non lo è - ma perché contiene praticamente tutto quello che il titolo promette: viaggi che durano anni e vite che toccano diversi continenti; imperi che crollano e città piene di storia; amori incancellabili, perdite strazianti; sogni e canzoni e patologiche manie di grandezza; allusioni furbe e battute sporche. *Il mondo e tutto ciò che contiene* è, a seconda dei momenti, lirico e cinico. È emotivamente coinvolgente quanto è intelligente.

Tutto comincia a Sarajevo. Hemon, un bosniaco che vive negli Stati Uniti, ha scritto dell'assedio degli anni novanta usando registri molto diversi. Questo libro invece ci porta nel 1914, quando Sarajevo fu teatro dell'attentato che fece scoppiare la prima guerra mondiale. Il protagonista è Rafael Pinto, ebreo sefardita, studente a Vienna, farmacista, omosessuale e oppiomane. Mentre l'automobile dell'arciduca Ferdinando e della moglie entra in città, Pinto è nella sua bottega che pianta un bacio sulle labbra baffute di un *Rittmeister* austriaco. È un gesto audace, ma siamo a Sarajevo, una città poliglotta e multi-religiosa in cui è possibile osare congiungimenti non ortodossi. Finché l'Onnipotente - colui che ripetutamente crea mondi e li distrugge - pone fi-



Aleksandar Hemon

ne al mondo in cui Pinto è cresciuto e gli fa trovare l'amore del musulmano Osman e attraversare il continente eurasiatico a piedi, portandolo 35 anni dopo fino a Shanghai, verso la sua patetica *Liebestod*.

Nella frase precedente ho usato due parole in tedesco. E non me ne scuso: i lettori di Hemon devono essere pronti ad accettare un vocabolario inusuale. Questo è anche un libro sulla lingua e quella usata da lui è una ricca miscelanea di idiomi.

Alla fine compare un narratore in prima persona. È uno scrittore. Forse lo stesso Hemon. È a Gerusalemme per un festival letterario e incontra un'anziana che canta per lui in bosniaco e gli racconta la storia dei suoi due padri. Così, mentre noi leggiamo la fine di questo romanzo, all'autore viene l'idea di scriverlo. E a noi non resta che la sofferenza di essere strappati da questa illusione romanzesca così abbondante e generosa.

**Lucy Hughes-Hallett,**  
**The Guardian**

**Margo Jefferson**

Sistema nervoso  
in costruzione

*66th and 2nd, 176 pagine,  
17 euro*



Il nuovo memoir di Margo Jefferson è una buona occasione per ricordarci che non abbiamo già visto tutto. Jefferson svela le sue sorprese in meno di duecento, potenti pagine. Con *Sistema nervoso in costruzione* l'importante critica letteraria, che nel 1995 vinse il premio Pulitzer per il suo lavoro al New York Times, fa piazza pulita della vecchia idea del memoir come pura biografia. La sua è un'esposizione quasi poetica delle esperienze scaturite dagli incontri con artisti che per qualche motivo riteneva significativi. Ed è uno dei primi libri che mi è venuto voglia di rileggere arrivata all'ultima pagina. In che modo, mi chiedevo, Jefferson riesce a far funzionare questa storia? Con qualche richiamo alla sua biografia - è la più giovane di due sorelle nate da un padre pediatra e da una madre perfezionista - ci attira in un sognante e peripatetico viaggio nella sua mente e nel suo cuore. Usa una lingua elegante e un po' di gergo teatrale per convincerci a mettere a fuoco le sue idee su identità etnica, di classe e di famiglia. Stilisticamente *Sistema nervoso in costruzione* è un diario che si ferma spesso ad apostrofare direttamente il lettore. È una performance teatrale e forse anche una sessione di psicoterapia. Soprattutto, Margo Jefferson ci invita a ripensare le nostre esperienze con l'arte trovando risonanze in alcuni dettagli intimi della sua vita. Non so come faccia ma ci riesce, ed è un risultato splendido.

**Karen Sandstorm,**  
**The Washington Post**

**Lawrence Osborne**

Java road

*Adelphi, 209 pagine, 19 euro*



Il narratore di *Java road* è Adrian Gyle, un giornalista inglese che ha vissuto per vent'anni a Hong Kong. "Sono una persona triste anche per le persone tristi", dice di se stesso. Ma la sua città di elezione, che fino a poco tempo prima gli sembrava "ferma agli anni settanta", improvvisamente diventa più vitale e più pericolosa, con le violente proteste contro il governo cinese. L'unica costante nella vita di Adrian è l'amicizia con Jimmy Tang, rampollo di una delle famiglie più ricche della città e vecchio compagno di università a Cambridge. Jimmy è sposato con una donna la cui famiglia ha interessi economici in comune con la sua e ha una relazione con Rebecca, una giovane leader delle proteste. Jimmy è affascinato dall'anarchia, "è come assistere alla nascita di una nuova religione", dice. Se la sua relazione venisse scoperta le conseguenze sociali ed economiche per lui sarebbero terribili. A un certo punto Jimmy rompe con Rebecca, molto pubblicamente e rumorosamente, in un ristorante molto noto. E presto Rebecca scompare. Adrian cerca di capire con Jimmy cosa può essere il successo ma poi lui smette di rispondergli al telefono. E se Rebecca fosse uno dei tanti corpi riportati a galla dall'acqua in quei giorni? Sono tutti giovani e molte sono donne, casi archiviati come suicidi. Adrian comincia una discreta investigazione solitaria che vedrà sovvertite tutte le aspettative letterarie di autori classici come Raymond Chandler e Graham Greene.

**Tom Nolan,**  
**The Wall Street Journal**